

di Piero Maestri

da [Communia](#)

L'onda lunga della "guerra globale infinita" continua a provocare le sue vittime. Questa volta a Parigi, dove 132 persone sono morte sotto il fuoco di diversi attentati "jihadisti". Usiamo le virgolette non per minimizzare il ruolo possibile dell'islamismo politico

nella
guerra
globale
o
perché
non
ci
convincano
le
rivendicazioni
di
Daesh
; lo
facciamo
perché
ormai
i termini
jihadismo
,
islamismo
,
terrorismo
-
oltre
ad
essere
usati
comunemente
come
avessero
lo
stesso
significato
-
hanno
perso
un
riferimento
concreto
a
soggetti
reali
, a
politiche
effettive
, per

diventare
tipi
ideali
di
un
discorso
ideologico
di
potere
. Il
potere
di
chi
vuole
controllare
la
sua
guerra
infinita
.

**Le ragioni di fondo, le cause politiche di questi attentati ci sembra possano essere ritr
ovate
in due
eventi
fondamentali
degli
ultimi
decenni
:
il
ritorno
alla
guerra
come
fattore
primario
della
politica
estera
voluto
dalle
amministrazioni
statunitensi**

**negli
anni
'90 e 2000 e la
sconfitta
delle
rivoluzioni
arabe
di
questo
decennio**

.

Qualsiasi sia il giudizio storico e il bilancio che si vuole fare delle guerre statunitensi in quell
o che
loro
amavano
chiamare
Grande
Medioriente
- e a
noi
pare un
bilancio
fallimentare
visto
la
frettolosa
fuga
dall'Iraq
e la
continuazione
di
una
guerra
senza
risultati
, se non
migliaia
di
morti
, in
Afganistan
-
ci
pare
evidente

che
l'epicentro
della
crescita
del
terrorismo
jihadista
e la
nascita
dello
stesso
sedicente
"
Stato
Islamico
"
sia
l'Iraq
del
dopo
Saddam Hussein e del
dopo
invasione
statunitense
e
alleata

.
**Quella
guerra**

,
**quella
invasione**

**e
l'occupazione
prolungata**

-
**senza
sbocchi
di
pacificazione
reale
nella
società
irachena**

-
hanno

**rotto
l'equilibrio
interno
e
regionale
garantito
dalle
autocrazie
e
dittature
dell'area
senza
produrre
un
nuovo
equilibrio
stabile.**

All'interno dell'Iraq si è così assistito da una parte ad una crescente autonomia della regione curda

e
dall'altra
ad
un'egemonia
dei
partiti
sciiti
alleati
(e
sostenuti
)
dall'Iran

,
che
è
in
gran
parte
il
vero
vincitore
della
guerra
irachena

·
Nasce così tra i gruppi sunniti - spesso frutto della dissoluzione delle forze di sicurezza irachene

- la
stella
di
Al Qaeda prima e poi,
ancora
più
forte,
quella
di
Daesh
. Con
una
differenza
fondamentale
:
**Daesh
ha
una
strategia
politica
in
primo
luogo
territoriale
,
che
sfrutta
con
intelligenza
per
conquistare
risorse
e per
attrarre
settori
sociali
regionali
e
soggetti
da
ogni
parte
del
mondo
. Non
c'è**

**quindi
solo
terrore
in
Daesh
, ma
costruzione
di
una
base
territoriale
per
porsi
come
soggetto
della
guerra
globale**

-
Un soggetto però che fa politica soprattutto attraverso il terrore e che colpisce in primo luogo le popolazioni civili e fino ad ora sono soprattutto arabi e musulmani a cadere sotto questo terrore "islamista". Un terrore con una forte caratteristica mediatica

,
attraverso
una
diffusa
e
sapiente
produzione
cinematografica
e
gli
appelli
a
musulmani
di
tutto
il
mondo
.

La "guerra globale al terrorismo" ha così un nemico nuovo e più credibile,

**perché
più
feroce
e
più
capace
di
proporsi
come
soggetto
mediaticamente
efficace
, per
allargarsi
e
rilanciare
interventi
neocoloniali
davvero
mai
terminati**
.

Alla strategia attendista e meno improntata da velleità interventiste di Obama, che vorrebbe

evitare
di
dover
inviare
ancora
soldati
Usa
nella
regione
e
allo
stesso
tempo non
manca
di
sostenere
autocrazie
e
regimi
del
mondo
arabo
,
si
accompagna
una
politica
di
guerra
mai
interrotta
da
parte
dei
governi
francesi
,
protagonisti
in
questi
ultimi
anni
di
molteplici
interventi
diretti

in
medioriente
e
nell'Africa
del
nord

.
Guerra imperiale e neocoloniale da una parte e guerra terroristica dall'altra si alimentano e r
afforzano

a
vicenda
. E' lo
scontro
dei
fondamentalismi
, lo
scontro
delle
barbarie

**Tra parentesi, non ci ha mai convinto la teoria del "cui prodest?" per spieg
e**

**are
venti
come
quello
di
Parigi**

.
**Interessante
però
notare
che
chi
oggi
sembra
avvantaggiarsi
maggiormente
da
questi
attentati
siano
il
dittatore
siriano**

**Bashar
el
Assad
e
il
suo
regime e
il
presidente
russo
Vladimir Putin**

:
il
primo
può
oggi
dichiarare
"
ve
lo
avevo
detto
che
sono
il
vero
e
unico
baluardo
contro
il
terrorismo
" e
il
secondo
può
gigioneggiarsi
di
fronte
ai
leader
occidentali
richiamandoli
all'"
unità
contro

il
terrore
" a
cui
li
avrebbe
già
invitati
con
il
suo
intervento
in
Siria

.
E' chiaro invece che anche Assad e Putin sono corresponsabili di questa guerra di barbarie,
e la
popolazione
siriana
ne
sta
facendo
le
spese
da
5
anni

.
E la loro strategia, grazie anche al clima di "unità globale contro il terrorismo", se
mbra
oggi
raggiungere
importanti
risultati
, come
mostra
il
probabile
accordo
tra
Putin e Obama
sulla
"
transizione
" in
Siria

.
Un'ipotesi
che
conferma
la
tendenza
ad
una
soluzione
concordata
già
evidente
da
almeno
due
anni
, e
che
viene
favorita
dall'accordo
tra
Iran e
Usa
sul
nucleare
e
dal
criminale
intervento
russo
in
Siria
Altro
che
"
nuova
guerra
fredda
".

Dicevamo che l'altro evento che spiega in parte quanto si sta muovendo in medioriente e no
rd
Africa

è
la
sconfitta
delle
rivoluzioni
arabe
. Q
uelle
sollevazioni
, la
partecipazione
di
massa
dei
settori
sociali
più
poveri
e
delle
/
dei
giovani
scolarizzati
e
senza
futuro
nelle
stagnanti
società
governate
dalle
autocrazie
nazionaliste
aveva
alluso
e
mostrato
l'esistenza
di
un'alternativa
alle
stesse
autocrazie
e al
terrore

jihadista

-
Da una parte l'incapacità dei partiti legati alla Fratellanza musulmana di proporsi come forza egemone
ma
aperta
alla
dialettica
democratica
e
dall'altra
la
reazione
controrivoluzionaria
dei
settori
militari
(come in
Egitto
)
sostenuti
da
paesi
come
l'Arabia
Saudita
, o
delle
stesse
dittature
come in
Siria
ha
chiuso
gli
spazi
-
almeno
momentaneamente
- al
radicamento
e
consolidamento
di
forze
sociali

davvero
democratiche
e
rivoluzionarie
(
laiche
o
di
origine
religiosa
).

Ancora una volta è interessante guardare alla Siria, che rappresenta il terreno di scontro attuale :

in
quel
caso
il
governo
di
Assad
sembra
essere
riuscito
persino
a
scegliersi
il
nemico
,
colpendo
in
maniera
pesante
la
generazione
di
giovani
democratici
e
tendenzialmente
nonviolenti
che
hanno
dato
vita
alle

prime
manifestazioni
contro
il
regime (
finiti
in
carcere
a
migliaia
,
torturati
,
scomparsi
e
molti
fuggiti
all'esterno
del
paese
) ,
mentre
liberava
leader e
militanti
jihadisti
,
oggi
ancora
alla
guida
dei
settori
islamisti
e
dello
stesso
Daesh
.
Naturalmente
queste
responsabilità
sono
accompagnate
dalla
volontà

dei
diversi
governi
della
regione
di
controllarne
le
dinamiche
attraverso
la
costituzione
di
gruppi
armati
al
loro
servizio
(vale per Qatar, Arabia
saudita

,
Turchia
, Iran....).

E all'isolamento e indebolimento delle rivoluzioni del mondo arabo hanno contribuito non solamente

gli
ipocriti
governi
occidentali

,
pronti
a
acclamare
le
folle
che
chiedevano
libertà
, salvo poi
schierarsi
con
transizioni
ordinate,
reazioni
e
altre

forme
di
espropriazione
della
volontà
di
quelle
stesse
masse.
Responsabilità
gravi
sono
anche
quelle
di
una
"
sinistra
"
europea
incapace
di
solidarizzare
con
quei
tentativi
rivoluzionari
perché
troppo
occupata
a
guardare
al
proprio
ombelico
e
alle
proprie
certezze
eurocentriche
("
quelle
non
sono
rivoluzioni
, le

rivoluzioni
non
si
fanno
così
e poi non
ci
sono
le
condizioni
materiali
...")
oppure
al
grande
gioco
della
geopolitica
, in base al
quale
le
rivoluzioni
possono
accadere
solamente
nei
paesi
alleati
agli
Usa
,
altrimenti
sono
certamente
e
oggettivamente
al
servizio
dell'imperialismo

·
Per fortuna i/le rivoluzionari/e del mondo arabo non hanno aspettato il via libera di queste si
nistre
da
salotto
, ma la
mancanza

di
un
sostegno
concreto
, politico e
materiale
,
nei
paesi
del
centro
imperiale
ha
certamente
reso
più
deboli
quelle
rivoluzioni
- e i
settori
laici
e
democratici
al
loro
interno
.

Se questi sono le ragioni di fondo della crescita del terrorismo jihadista e della spinta ad una nuova tendenza alla guerra imperiale e neocoloniale - come mostrano anche le dichiarazioni di Hollande

e
di
altri
leader
occidentali
dopo
gli
attentati
di
Parigi
- non
vanno
certamente
dimenticati
anche
fattori
più
interni
e
di
fondo
di
società
in
crisi
, dove
aumenta
la
frammentazione
e la
volontà
di
marginalizzazione
sociale
; dove
il
movimento
globale
delle
/
dei
migranti
viene
vissuto
e
trattato

come
fenomeno
di
ordine
pubblico
e
quindi
spinge
a
nuove
chiusure
; dove
settori
populisti
,
nazionalisti
e
razzisti
aumentano
il
loro
consenso
in
particolare
tra
i
settori
sociali
colpiti
dalla
crisi
dell'ultimo
decennio
; dove la
differenza
tra
i
più
ricchi
e i
più
poveri
cresce
e dove i
governi
diventano

amministratori
e
garanti
di
questa
differenziazione
e
stratificazione
sociale

. **La propaganda fondamentalista si nutre di questa crisi, non è una risposta alla stessa**

**. E la
perpetua
perché
vive
della
frammentazione
e
dello
scontro**

.
Il
terrorismo
jihadista
non
nasce
nelle
banlieu
, e le
rivolte
nelle
stesse
periferie
urbane non
sono
il
terreno
di
coltura
del
terrorismo
. Al
contrario
è
nel
loro

isolamento

,
nell'incapacità

e
mancanza

di
volontà

della
politica

di
rispondere

a
quelle

rivolte
che

chiedono

cambiamenti
radicali

che

si

crea

la

frustrazione

, la

disillusione

,
il

rifiuto

di

un

destino

già

scritto

. E

su

quelle

disillusioni

possono

far

leva

i

soggetti

politici

che

usano

il

terrore
e
il
fondamentalismo
anche
come
fattore
identitario
(
individuale
e
collettivo
).
Fattore
identitario
che
richiama
anche
soggetti
non
necessariamente
appartenenti
agli
strati
sociali
più
svantaggiati
, ma
comunque
alla
ricerca
di
un
loro
spazio
nella
società
,
giudicando
quello
che
vivono
come non
sufficientemente
accettabile
.

**Siamo spaventati da questa ondata di terrore, siamo spaventati dalla reazione pavlovi
ana di**

chi

si

auto-assolve

e

ripropone

la

guerra

e

l'emergenza

come "

soluzione

", o

meglio

come

quotidianità

della

politica

,

continuazione

della

guerra

con

altri

mezzi

.

Prendiamo per questo in prestito le parole delle/dei compagne/i spagnoli di Anticapitalist@s

: "

Chiudere

frontiere

,

sospendete

le

libertà

civili

,

indurire

il

Codice

penale

e

agitare

l'odio

razziale
è
il
vero
programma
del
terrorismo
. La
riproposizione
dello
stato
d'emergenza
o i
presunti
patti
antiterrorismo
che
non
affrontano
le cause ma solo
gli
effetti
,
sono
solamente
soluzioni
cosmetiche
di
fronte
all'opinione
pubblica
,
quando
non
giri
di
vite
nella
spirale
globale
del
terrore

.
La solidarietà è la tenerezza dei popoli, non la connivenza con coloro che provocano l'orrore
e
alimentano

la
spirale
della
violenza
"

Per questo esprimiamo la nostra solidarietà alla popolazione francese colpita dal terro
rismo

,
così
come
ribadiamo
la
nostra
vicinanza
ai
rifugiati
e
profughi
da
tutte
le guerre e
miserie
, **la**
nostra
complicità
con chi
lotta
per la
libertà
e la
giustizia
. Per
questo
rilanciamo
la
nostra
solidarietà
a chi in
Medioriente
lotta
per la
libertà
, **la**

giustizia

, **la**

democrazia

politica

-

ai

democratici

curdi

e

siriani

,

ai

palestinesi

e

ai

movimenti

rivoluzionari

che

cercano

di

resistere

alla

reazione

nel

mondo

arabo

-

Per

questo

crediamo

che

un

nuovo

Medioriente

e un

mediterraneo

di

pace

possano

esistere

solamente

senza

regimi

dittatoriali

,

autocrazie

e
governi
militari

.
Per questo siamo impegnati a stabilire relazioni dirette, paritarie e dal basso con le donne e
gli
uomini
che
da
tutto
il
mondo
vengono
nei
nostri
paesi
a
cercare
una
vita
degn
e con
loro
ci
battiamo
contro
lo
sfruttamento
e
ogni
tentazione
e
politica
fondamentalista
. Per
questo
rifiutiamo
ogni
chiamata
all'unità
nazionale
che
viene
dai
corresponsabili
del

terrore

,
dai
mercanti
d'armi

,
dai
propagandisti
dell'emergenza

e
della
guerra

.
Per richiamare ancora le parole di Anticapitalist@s, "Contro il l'odio, il terrore, il razzis
mo e
la r

pressione
è
necessario
rispondere
con
più
democrazia
e
più
diritti

,
creando
comunità

,
reti
sociali
vive,
aperte
e
solidali

,
perché
dove
c'è
società
autorganizzata

, non
c'è
margine
per

l'odio
ed
il
fanatismo
("
jhadista
" o
neofascista
)".